



Associazione Azionisti Telecom Italia

Via Isonzo, 32 - Roma

www.asati.eu

Lettera al Presidente e ai Commissari Agcom

Ai Presidente del Consiglio

Ai Presidenti di Camera e Senato

Ai Ministri competenti

Ai Membri della Commissioni Trasporti e Comunicazioni

Alla Commissario per l'Agenda Digitale Neelie Kroes

ASATI: Rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'offerta nel Paese dell'accesso alla banda ultra larga

Lo sviluppo nel nostro Paese della copertura con la rete di accesso di prossima generazione (NGA), obiettivo cardine dell'Agenda Digitale europea, in assenza di una rete di accesso coassiale tipo CATV, presente a differenza in molti altri Paesi Europei, risulta particolarmente critico. Basti pensare che il recente documento pubblicato dalla Commissione europea (*Digital Agenda Scoreboard 2013*) pone l'Italia addirittura **all'ultimo posto tra i ventisette Stati Membri UE e tra gli ultimi posti riguardo alla copertura con i sistemi VDSL** (che consentono di fornire un servizio con velocità più elevate), **con un valore all'incirca dieci volte inferiore** rispetto alla media degli Stati Membri,

Queste cifre particolarmente allarmanti trovano una ulteriore, autorevole conferma nella statistica, redatta dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), per la diffusione della larga banda nel 2012 nei Paesi industrializzati, statistica che vede l'Italia **tra gli ultimi posti tra i Membri del G7 e al trentunesimo posto nella classifica mondiale**, non avendo tra l'altro potuto beneficiare di investimenti pregressi sulle reti CATV.

Ma quali sono le possibili cause del ritardo accumulato dal nostro Paese nell'offerta a cittadini e imprese dei servizi digitali ad alta velocità, così importanti per agganciare l'auspicata ripresa economica?

Sicuramente la situazione specifica delle telecomunicazioni italiane e la conseguente difficoltà nel trovare nel mercato finanziamenti di rilievo con ritorni del capitale nel medio - lungo termine, ma anche, e soprattutto, l'azione regolamentare di AgCom non in linea con gli stessi obiettivi di crescita e sviluppo delineati dalla Commissione europea.

Invero, nella lettera inviata lo scorso 12 agosto dalla Commissione all'AgCom sono stati formulati seri dubbi circa la compatibilità dei recenti provvedimenti adottati dall'Autorità - in merito alla fissazione dei prezzi *wholesale* su rame e su fibra - con il diritto europeo, provvedimenti che creerebbero, secondo la Commissione, un ostacolo al mercato unico alla luce dell'approccio instabile e imprevedibile utilizzato dall'Autorità per l'imposizione di questi prezzi.

ASATI ha appreso con viva preoccupazione le recenti dichiarazioni apparse sul Sole 24 Ore del 22 agosto, in difesa delle decisioni dell'AgCom, del Commissario Preto che ritiene di essere "*convinto della validità e della solidità della decisione*".

Il Commissario sembra dimenticare tono e contenuti, davvero molto severi, della lettera della Commissione, specie quando in essa si sottolinea che *“i prezzi sembrerebbero fissati in modo abbastanza arbitrario e, più avanti, “la mancanza di coerenza nell’azione regolatrice dell’Agcom nel tempo”*. Ma, soprattutto, desta preoccupazione il passaggio del testo ove si rammenta che *“le Autorità devono esercitare i loro poteri in modo imparziale, trasparente e tempestivo”*. Un chiaro e forte richiamo ai doveri dell’Autorità.

Tenuto conto dei pesanti rilievi formulati dalla Commissione, in caso di una decisione finale dell’Autorità che confermi sostanzialmente i provvedimenti notificati, potrebbe anche essere avviata una procedura d’infrazione, innanzi alla Corte di Giustizia europea, contro l’Italia. Anche per questo verso, la decisione rischierebbe di contribuire alla considerazione che hanno dell’Italia alcuni Stati Membri e in più, causerebbe un ulteriore ritardo nell’avvio della realizzazione della nuova rete, allontanando il Paese sempre più da quelli più virtuosi.

ASATI ritiene, quindi, che AgCom, responsabilmente, debba tener conto e allinearsi alle precise, stringenti indicazioni espresse dalla Commissione, apportando rapidamente quelle modifiche non marginali ai provvedimenti adottati. Un lungo “braccio di ferro” con la Commissione e con il BEREC (Organismo dei regolatori europei delle comunicazioni elettroniche) contribuirebbe, infatti, ad accrescere lo stato d’incertezza nel mercato delle telecomunicazioni nazionali, che è uno dei principali addebiti mossi dalla Commissione alla nostra Autorità.

Ed è appena il caso di ricordare che l’aggravamento della deriva regolatoria condannerebbe l’Italia a un progressivo e inarrestabile arretramento, con impatti negativi sul PIL e, di conseguenza, sulla creazione di posti di lavoro e sulla possibilità di generare nuova ricchezza e crescita sia per i cittadini sia per le imprese.

Nella realizzazione della banda ultra larga ASATI non intravede scorciatoie: tentativi in linea con il piano presentato dagli operatori alternativi nel 2011 e mai decollato per cablare, entro il 2014, dodici grandi città o anche l’obiettivo perseguito dal cosiddetto “Tavolo Romani”, hanno dimostrato in questi anni la concreta impraticabilità di strade diverse da quella tradizionale per lo sviluppo delle nuove reti e cioè quella di adottare una politica regolamentare mirata a rendere effettivamente sostenibili gli investimenti dell’operatore storico nell’ammodernamento dell’unica rete di accesso, quella di Telecom Italia.

Ed è proprio la stessa Relazione annuale 2013, presentata al Parlamento e al Governo lo scorso 4 luglio dal Presidente Cardani, a chiarire che il mercato italiano non richiede nuove misure pro-concorrenziali a favore degli operatori alternativi. Basti pensare che, secondo la Relazione, nelle grandi città Telecom Italia ha complessivamente una presenza nella banda larga del 41,1 % (e nei centri dove gli operatori alternativi operano con proprie strutture la percentuale di Telecom risulta ancora più contenuta). Essa è, dunque, a un livello ben al di sotto della soglia tipica di dominanza di mercato.

In conclusione, Asati ritiene che Telecom Italia rappresenti oggi l’unico operatore in grado di garantire al Paese una celere e concreta trasformazione della rete di accesso, dal rame alla fibra, in linea con gli sfidanti obiettivi infrastrutturali posti dall’Agenda Digitale. Una trasformazione tecnologica che deve essere però promossa da una politica regolamentare tesa a favorire e ad incentivare gli investimenti e, quindi, non mirata ad ostacolarli attraverso l’imposizione di misure non proporzionate e si auspica che AgCom invece di penalizzare pesantemente TI, con il rischio di creare pesanti conseguenze, basti pensare ai riflessi sul mercato e sul rating, favorisca una politica di sostenibilità di impresa che nel rispetto dei diritti dei clienti finali, promuova lo sviluppo di campioni nazionali .

Altri operatori internazionali del settore favoriti da una politica regolamentare nazionale più lungimirante e intelligente, oggi vanno in giro per il mondo a fare shopping di aziende in crisi e non vorremmo che proprio TI a breve sia preda di uno di loro come ultimo e non rifiutabile approdo.

Roma 27 agosto 2013

Per Asati

Il Presidente, Ing. Franco Lombardi